

La Sat dice basta: «Stop alle nuove aree sciabili»

Il rapporto su impianti, piste e neve artificiale presentato ieri a Moena: «Pensiamo subito alle alternative, soprattutto sotto i 1.800 metri di quota»

di **Andrea Selva**

► TRENTO

Stop all'inserimento di nuove aree sciabili nei piani territoriali e nei piani regolatori. Basta con il "finto concetto" di mobilità alternativa solo per dare il via libera agli impianti da sci. Via libera agli impianti di innevamento artificiale solamente nelle aree non protette e soprattutto solo quando i cannoni sparaneve sono compatibili con la disponibilità di acqua locale. Ecco le linee guida in tema di montagna e sci che la Sat ha sottoposto agli enti locali del Trentino (Provincia in primis) forte dei suoi 27 mila soci che la rendono la più rappresentativa associazione del Trentino.

Un percorso iniziato nel novembre scorso, quando a Trento venne organizzato un convegno sul tema e che ieri ha visto la presentazione del documento finale, approvato dal consiglio centrale, a Moena, nel corso di un incontro organizzato dalla sezione Sat "Grop da Mont" di Moena. C'erano il presidente Claudio Bassetti e il vice Stefano Fontana a presentare la posizione della società alpinistica, assie-



Montagna e sci, dalla Sat l'appello a pensare alle possibili alternative

me ad Anna Fachini vice presidente della commissione scientifico culturale.

Il messaggio è questo: sciare sotto i 1.800 metri di quota diventerà presto insostenibile (e non perché lo dice la Sat, ma perché lo dicono gli esperti di cambiamenti climatici) ed è ora quindi di cominciare a trovare un'alternativa (sostenibile) allo sci per l'economia della gente che vive in monta-

gna. Un compito non facile dato che - come si legge nel rapporto della Sat - la cultura dello sci e degli sport invernali è stata interiorizzata da chi vive in montagna. Insomma lo sci viene dato per scontato, difficile immaginare qualcosa di diverso dal "modello dolomitico" che però quando viene esportato in contesti territoriali diversi (ad esempio in località montane a quote inferiori ri-

spetto alle Dolomiti) non dà più garanzie di successo.

Così la Sat dice basta alle nuove aree sciabili, confermando la battaglia condotta nei mesi scorsi (e vinta per il momento) contro le piste da sci a Serodoli. E sugli impianti da sci: «La realizzazione di nuovi impianti da sci deve essere valutata e consentita solo per gli interventi di sostituzione, riqualificazione e miglioramento della sicurezza». E sulle piste: «La costruzione delle piste deve essere basata su una valutazione complessiva dei costi in termini di servizi ecosistemici perduti, di alterazione irreversibile degli habitat, in particolare della fauna, della compromissione delle risorse naturali e del paesaggio».

La presentazione di ieri sera a Moena per la Sat aveva un significato particolare, perché proprio nella bassa valle di Fassa si gioca una delle partite degli impiantisti (in questo caso per lo più gli altoatesini) che puntano al collegamento tra Moena e il passo Costalunga, con l'obiettivo (per ora non dichiarato ufficialmente) di completare il giro del Latesmar.